

Parrocchia San Colombano in Valtesse

Bergamo, 4 novembre 2025

Triduo dei Morti

...e sarà gioia immensa, gioia vera...

Un dipinto di Pieter Brueghel il vecchio

Penso che ormai abbiamo compreso che del paradiso noi possiamo avere un'idea nella misura in cui facciamo riferimento ad esperienze profonde di umanità autentica, di bellezza, di bontà e di verità. E anche di gioia, pure condivisa!

Una tra le esperienze più belle che tutti facciamo è quella del banchetto; della comunione che si vive intorno a un tavolo dove davvero ci si sente a proprio agio, dove non si coltivano secondi fini, dove si è felici della presenza dell'altro.

Mi piace cominciare anche oggi con l'immagine di un dipinto di un grandissimo artista fiammingo vissuto nel XV secolo: il *Banchetto nuziale* di Pieter Brueghel (1530/5-1569) oggi conservato al *Kunsthistorisches Museum* di Vienna. Si tratta di una delle ultime sue opere che riassume la sua arte e il suo sguardo ironico e insieme sereno sulla realtà dell'umanità che incontrava...



In generale le sue opere raffigurano un mondo, quello dei Paesi Bassi e, in particolar, quello di una sua regione: il Brabante. A volte raffigura questo mondo mosso dalla volontà di mostrare l'uomo così com'è; a volte per richiamarlo ad una moralità e religiosità più autentiche; spesso per fare ironia sulla sua piccolezza che a volte diventa anche meschinità. Ma sempre con una certa bonarietà che funge più da incoraggiamento che da critica aspra e severa.

Nel quadro che ho scelto il nostro artista vuole mostrare una festa di contadini che facevano parte di una categoria di persone non ricche ma nemmeno povere e offrirci così uno spaccato della vita della maggior parte delle persone del suo tempo. Una festa di persone semplici ma legate tra loro da buone relazioni. A Brueghel piaceva mostrare gli infiniti particolari di un avvenimento, indugiare sui sentimenti che i tratti psicologici - in una

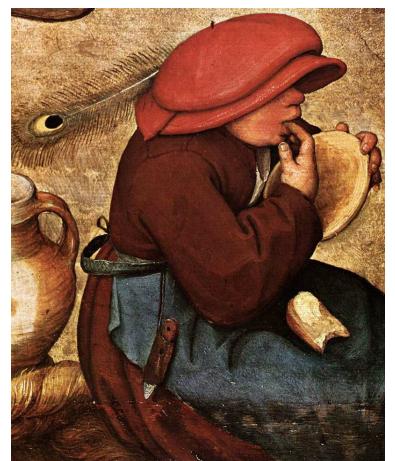


parola: le *fisionomie* -, che apparivano dai volti e anche dai gesti dei suoi personaggi, potevano esprimere. In questo era debitore anche della pittura italiana che aveva potuto conoscere da vicino e, per esempio, in essa, quella di Leonardo da Vinci (1452 - 1519).

I particolari da notare sono davvero tanti e gustosi. Prima tra tutti vediamo la sposa che siede al centro della tavola con uno sguardo compiaciuto e felice: sulla testa porta una corona/ghirlanda di fiori, dietro

a lei sta una specie di tendone per indicarla anche a chi è lontano e, ancora, sopra di lei, pende un'altra corona che sembra fatta a spirale e probabilmente realizzata con carta e decorata con semplicità. Entrambi questi particolari mostrano come sia lei la protagonista della festa. Accanto alla sposa c'è una donna visibilmente anziana che ha alla sinistra un uomo pure anziano vestito di un mantello ricamato e seduto su una sedia, l'unica con schienale: probabilmente possiamo identificare quest'ultimo come il padre della sposa e la donna che le sta vicino sua moglie e dunque come la madre della ragazza. E lo sposo dov'è? Molti studiosi hanno provato a identificarlo in un qualche personaggio raffigurato come il giovane che, a cavalcioni su una panca, distribuisce ai commensali le pietanze – polente di vari tipi di cereali – che sono state disposte su una porta scardinata e usata come portantina da due giovani camerieri. Ma lo sposo potrebbe essere anche il cameriere che sta dietro, avvolto da un bianco grembiule o, ancora, un altro giovane, posto in primo piano, che, con soddisfazione espressa da un sorrisetto, sta riempiendo di birra le brocche che saranno assegnate ai commensali.

Una figura che strappa il sorriso è quella di un bambino – o una bambina? - a cui è stato messo sulla testa un cappello rosso che



porta una piuma di pavone. Il copricapo è talmente grande che gli cade sugli occhi e così nasconde il suo volto. Ma questo non impedisce al bambino di succhiarsi il dito che ha usato per ‘ripulire’ il piatto dagli ultimi rimasugli di cibo mentre trattiene ancora sulle gambe una fetta già mordicchiata di pane imburrato.

In piedi ci sono dei suonatori di zampogna che sono stati chiamati a rallegrare il ritrovo: uno non sta suonando e sembra guardare tutto il ben di Dio che viene offerto e insieme dà l’impressione di pensare che lui dovrà aspettare che la festa finisca per poter smettere di suonare e finalmente mettere pure lui qualcosa sotto i denti. Sperando che gli invitati non si mangino tutto! Sembra che stia pensando: *beati gli ultimi se i primi saranno onesti...*



Più a destra di chi guarda c’è un frate che sta parlando con un altro commensale barbuto e ben vestito che porta al fianco una spada; sotto il tavolo dove quest’ultimo appoggia le braccia sbuca il muso di un cane, probabilmente anche lui in attesa di qualche boccone da mangiare. Qualche studioso, notando l’eleganza dell’abito e anche una certa sua diversità dall’altra umanità presente, ha ipotizzato si trattasse dell’autoritratto del pittore. E qualcun altro ha addirittura pensato che si stia confessando chiedendo al frate l’assoluzione per aver con un certo quasi crudo realismo la gente che partecipa a quella festa!

Alla destra della sposa dalle gote rosse e dal sorriso aperto, c’è una figura femminile, poi una maschile che si porta alla bocca il cucchiaio e, ancora, un uomo con un cappello in testa e con delle fattezze che fanno pensare che abbia qualche difetto fisico e anche un ritardo mentale: segno che c’è posto per tutti in una festa così! Nessuno deve essere escluso dal banchetto! Se chi guarda dovesse volgere il suo sguardo sempre più a sinistra noterebbe poi l’accalcarsi di persone diverse – uomini, donne, bambini, bambine - che sembrano approfittare volentieri dell’occasione magari senza essere stati esplicitamente invitati...

Il clima generale è di festa, di accoglienza, di gioia, di serenità! Non si lesina nell’offrire cibo e bevande a chi è presente e a chiunque riesce a entrare nella sala del banchetto. Anche la sala non è il salone di un palazzo regale. Si tratta di un granaio dove è già stato portato il raccolto, messo in ordine e disposto con criterio. Ulteriore segno della provenienza popolare sia degli sposi che degli ospiti.

In alto, sulla destra di chi guarda, sono fissate al muro delle spighe raccolte in due piccoli covoni messi a ‘X’: è il racimolo, frutto della spigolatura e cioè dell’ultima raccolta. E il racimolo era donare ai poveri. Quelle spighe sono lì a dire che di ciò che si ha è importante destinare almeno una percentuale a chi soffre, a chi è meno fortunato: questi ultimi forse non parteciperanno al banchetto ma per loro rimane riservato qualcosa...

In questo dipinto ci viene trasmesso un messaggio davvero accattivante: un banchetto davvero riuscito fa diventare fratelli tra loro anche quegli invitati che non si conoscono; crea legami che prima non si potevano nemmeno immaginare; un banchetto è spazio aperto per tutti...

Il brano di Vangelo di oggi: Lc 14, 15-24

Provvidenzialmente la liturgia di questo giorno ci ha fatto ascoltare un brano di Vangelo che ci parla del Regno di Dio come di un banchetto: il primo a parlarne è un uomo che sta a tavola proprio con Gesù e altre persone. Sicuramente quell'uomo che dice: *Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!* Pensava, tra gli altri, a un brano del libro del profeta Isaia che è anche contemplato nelle *Prime Letture* del lezionario dei defunti. Si tratta di Isaia 25,6-10:

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

Si tratta di un'anticipazione del paradiso!

Gesù prende l'affermazione di quell'uomo come uno spunto per parlare prima di tutto di sé, di ciò che è capitato a lui che è l'araldo, l'annunciatore del Regno di Dio. Con Gesù è arrivato il tempo nuovo del banchetto per eccellenza. Con Gesù Dio invita gli uomini ad accogliere la sua rivelazione, a finalmente scoprire chi è Lui veramente!

Il paradiso è presente proprio in Gesù: è Lui l'annunciatore ma anche Colui che porta a compimento il Regno!

Ma i primi invitati - potremmo dire gli uomini più religiosi - hanno trovato una scusa per non lasciarsi coinvolgere dall'invito. Quell'unico servo che va a rivolgere loro l'invito e scopre con sorpresa che questi si rifiutano ad esso è figura proprio di Gesù! Ma Dio – il padrone – non si perde d'animo: allarga il suo invito a tutti, anche ai più lontani e a coloro che noi pensiamo i più sfortunati e provati dalla vita: poveri, storpi, zoppi, ciechi... Davvero il banchetto di Dio è aperto a tutti, un po' anche come il banchetto che Brueghel ha dipinto intorno all'anno 1567. Davvero Dio vuole salvare tutti, come dice san Paolo in 1 Tm 2,4: *[Dio] vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità;* davvero

la casa di Dio ha molti – viene da dire infiniti – posti, come dice Gesù in Gv 14,3: *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore!!!*

L'inizio dei segni di Gesù: Gv 2,1-11

Continuando la nostra meditazione, ci aiuta ricordare che, nel Vangelo di Giovanni, il ministero pubblico di Gesù ha inizio con un miracolo che avviene nel contesto di un banchetto: si tratta delle nozze di Cana. Non è il momento di commentare il brano passo per passo: mi sembra però importante sottolineare come la vera coppia che risalta nel racconto non è tanto quella dei due sposi che rischiano di vedere fallita la loro festa per la sopravvenuta mancanza del vino ma la coppia composta da Maria – che ci rappresenta tutti – e Gesù. Gesù è Colui che procura il vino e cioè che rende sicura la festa; una festa inaspettatamente più bella di come ce la si potesse immaginare, così come migliore è la qualità del vino proveniente dall'acqua; il vino che Gesù ha comandato di offrire ai commensali dopo che i servi avevano riempito d'acqua le giare.

Il messaggio è forte: Gesù è il vero Sposo. Maria è la *donna* - ricordate che è così che Gesù la chiama (v.4)? -; è cioè l'umanità chiamata a legarsi finalmente e per sempre al suo vero e unico Sposo!

È bello notare che chi sa da dove viene l'acqua sono i servi: è chi ama e coniuga l'amare come servire che scopre il gusto vero della vita e della vita piena! D'altra parte Gesù, al termine della sua esistenza, prima di affrontare la sua passione e morte, in una cena – un banchetto – si fece servo dei suoi apostoli lavando loro i piedi.

Ed è importante la frase che fa da chiusa al racconto di Cana: *questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù* (v.11). Per molto tempo noi abbiamo inteso questa espressione come la semplice indicazione che quello fu il primo miracolo compiuto da Gesù. Ma la frase dice che quello fu *l'inizio dei segni*: significa che in quel miracolo c'è il senso di tutti gli altri; che è l'archetipo di ogni segno e che il senso di quel miracolo è già il senso di tutto il resto: Dio è venuto sulla terra per dirci che ci ama e vuole realizzare e rinnovare radicalmente con noi un'alleanza – di cui il matrimonio, le nozze sono metafora eloquente – che niente può vincere, neanche la morte!

Il banchetto di nozze dell'agnello

Il libro dell'Apocalisse è l'ultimo libro dell'intera Bibbia. Facilmente noi lo collegiamo a visioni di terribili sconvolgimenti e di tragiche catastrofi: ci basti pensare ai quattro cavalieri o ai sette sigilli. Sono immagini di fine. Ma – è importante! – più che comunicarci una fine che tutti sappiamo esserci ci vogliono dire che l'intera creazione e la storia ha un fine, uno scopo, una destinazione.

Nel capitolo 19, uno degli ultimi di questo libro, il narratore che si trova vicino a un angelo ha una visione del cielo e sente gridare da una folla immensa queste parole:

"Alleluia!

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.
Rallegramoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,
perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta:
le fu data una veste di lino puro e splendente".

Poi commenta:

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

E aggiunge:

Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!".

Il Cielo, il mondo di Dio, è abitato da una folla immensa di persone che gridano la vittoria sulla morte del Signore che è Gesù. E l'immagine che più luminosa emerge è quella di un banchetto di nozze: il banchetto di nozze dell'Agnello. E anche l'Agnello non è altri che Gesù, il Risorto che è venuto a portare a compimento il destino del mondo!

La messa: anticipo del banchetto del Regno

Credo che a questo punto sia venuta alla mente a tutti voi l'espressione che il sacerdote, durante la messa, dice al momento in cui alza la particola, prima della comunione sacramentale:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo:
beati gli invitati alla cena dell'Agnello!

Ogni eucaristia è l'anticipazione del paradiso!

Come ci mette in crisi questa affermazione se pensiamo a quante volte ci siamo distratti o non ci siamo sentiti a nostro agio durante una celebrazione eucaristica...

Eppure è proprio lì che nel sacramento noi abbiamo un'anticipazione di paradiso; noi possiamo osare chiamare Dio con il nome di Padre e osare donarci la pace; osare addirittura cibarci di Lui e così di Lui vivere per poter aspettare con fiducia il momento in cui diventeremo per sempre suoi commensali e famigliari.

Preghiera - Quaggiù e là

O Dio, tu sei vita, sapienza, verità,
bontà e beatitudine.

Tu sei l'eterno, il solo vero bene.

Mio Dio e mio Signore,
tu sei la mia speranza e la gioia del mio cuore.
So che mi hai creato a tua immagine
e te ne ringrazio.
Io debbo amarti e rivolgere a te
tutto il mio pensiero.

Signore, fa' che io ti riconosca,
che ti ami sempre più e ti possegga nella gioia.
E poiché nella vita di quaggiù
non posso raggiungere pienamente questa beatitudine,
fa' che essa cresca in me di giorno in giorno
fino a che sarà compiuta nell'altra vita che verrà.

Quaggiù cresca la conoscenza di te,
e là concedi che sia perfetta.

Quaggiù, ingrandisca il mio amore per te,
e là fallo maturare.

Così la mia gioia qui sarà grande in speranza,
e là perfetta nella realtà.

Così sia.

Sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109)